

AMBIENTE VITA

Mensile di Ambiente e Vita

Anno III - Numero 8 Settembre 2002



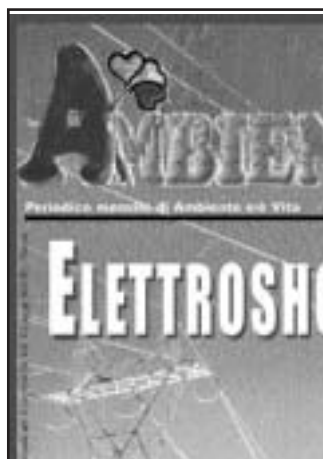
E dopo Jonannesburg?



**"Caso Amazzonia",
quali prospettive?**

**Rifiuti da imballaggi,
le nuove regole
dell'Unione Europea**





ABBONAMENTI

ANNUALE	EURO	50,00
GIOVANI (sotto i 18 anni)	EURO	16,00
AZIENDALE (cinque numeri)	EURO	200,00
SOSTENITORE	EURO	250,00

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e'è Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma.
Info: 06.67.91.316 - www.ambientevita.it - ambientevita@ambientevita.it



Direttore
NINO SOSPIRI

Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONIA GIGLIETTI, BEATRICE GATTA, PAMELA IORI, MICHELA LEONARDI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI

Segreteria di redazione:
CARLA BINAZZI

Stampa:
INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. in Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316



Mobilità urbana, possibili soluzioni

Alla luce dei rilievi effettuati sistematicamente dagli organi istituzionali competenti, appare di gravità diffusa la situazione dell'inquinamento dei principali centri urbani dovuto ai mezzi di trasporto.

Le relazioni sulla qualità dell'aria respirata nelle nostre città dipingono sovente un quadro dalle tinte ammantate di una coltre di inquinanti che minano ogni giorno la salute dei cittadini, tanto da richiedere un'immediata regolamentazione del trasporto privato e una più efficace depurazione dei gas di scarico dei mezzi di trasporto pubblico.

Si tratta, in sostanza, di seguire due diverse possibili strategie d'intervento: nel senso della modernizzazione dei veicoli e dell'utilizzo di combustibili meno inquinanti e in quello della riduzione del traffico *tout court*.

Entrambe le soluzioni apparirebbero efficaci nella misura in cui fossero adottate in un quadro generale di interventi strategicamente mirato. In questo senso riteniamo utile limitare il transito dei veicoli privati in centro (dove spesso lo stesso tessuto urbanistico, per una propria connotazione storica originaria legata al transito prevalentemente pedonale, poco si presta a sostenere un inteso passaggio di auto), utilizzando anche tecnologie moderne di controllo dei varchi. A patto che queste funzionino con efficacia e non costituiscano un'intollerabile vessazione nei confronti di automobilisti ignari (il caso delle migliaia di multe comminate impropriamente dal sistema Iride del Comune di Roma è certo un esempio

L'editoriale di settembre



A CURA DEL PRESIDENTE ON. NINO SOSPIRI

negativo da non ripetere).

Oltre ai veicoli a quattro ruote, inoltre, occorrerebbe tenere nella giusta considerazione anche la possibilità di inibire il transito anche a quelli a due ruote di vecchia generazione: secondo quanto dimostrato dall'agenzia statunitense per la Protezione dell'Ambiente, infatti, sono proprio i motocicli, producendo in media venti volte più emissioni inquinanti delle automobili più moderne, i responsabili del 12 per cento degli idrocarburi presenti nell'atmosfera e del 3 per cento del monossido di carbonio. Valori certo da non sottovalutare.

ul fronte del trasporto pubblico, che deve certamente diventare competitivo e realmente alternativo per frequenza e comodità con quello privato, utile sarebbe

prevedere la disponibilità esclusiva nelle aree urbane di un unico grado di gasolio con contenuti minimi di zolfo e degli altri componenti idrocarburi pericolosi. Ciò può ottenersi in tempi brevi vincolando le municipalizzate di trasporto pubblico ad utilizzare esclusivamente gasolio di origine vegetale (biodiesel). Questo tipo di carburante dovrebbe presentare

un livello di tassazione inferiore a quello del gasolio attuale, in linea con il concetto della cosiddetta "carbon tax" (articolo 8 della legge 23 dicembre 1998, n. 448), i cui introiti potrebbero essere in parte destinati ai produttori per incentivarne la commercializzazione anche tra privati e al di fuori dei centri urbani. Questo è il senso delle proposte di legge già presentate alla Camera (A.C. 371) e al Senato (DDL 74).



Quali prospettive verso l'attuazione di accordi internazionali globali

Johannesburg, undici anni dopo Rio

Undici anni dopo Rio i rappresentanti degli Stati membri dell'Onu sono tornati a riunirsi per misurare le condizioni del Pianeta, valutare l'efficacia delle strategie di riduzione del danno adottate fino ad oggi ed individuare nuove soluzioni da adottare per fornire concreta attuazione alle tesi dello sviluppo sostenibile. Con l'intenzione di fornire utili riferimenti al dibattito che ospiteremo nei prossimi numeri di A/V su questo tema, di seguito pubblichiamo la sintesi del Summit a cura del Ministero dell'Ambiente. Ogni commento o utile riflessione potrà essere spedita all'indirizzo oppure al numero di fax 06.67.91.316

PRINCIPI

Conferma del principio 15 della Dichiarazione di Rio
Approccio precauzionale

Conferma del principio 7 della Dichiarazione di Rio
Responsabilità comuni ma differenziate tra Paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo

OBIETTIVI E SCADENZE

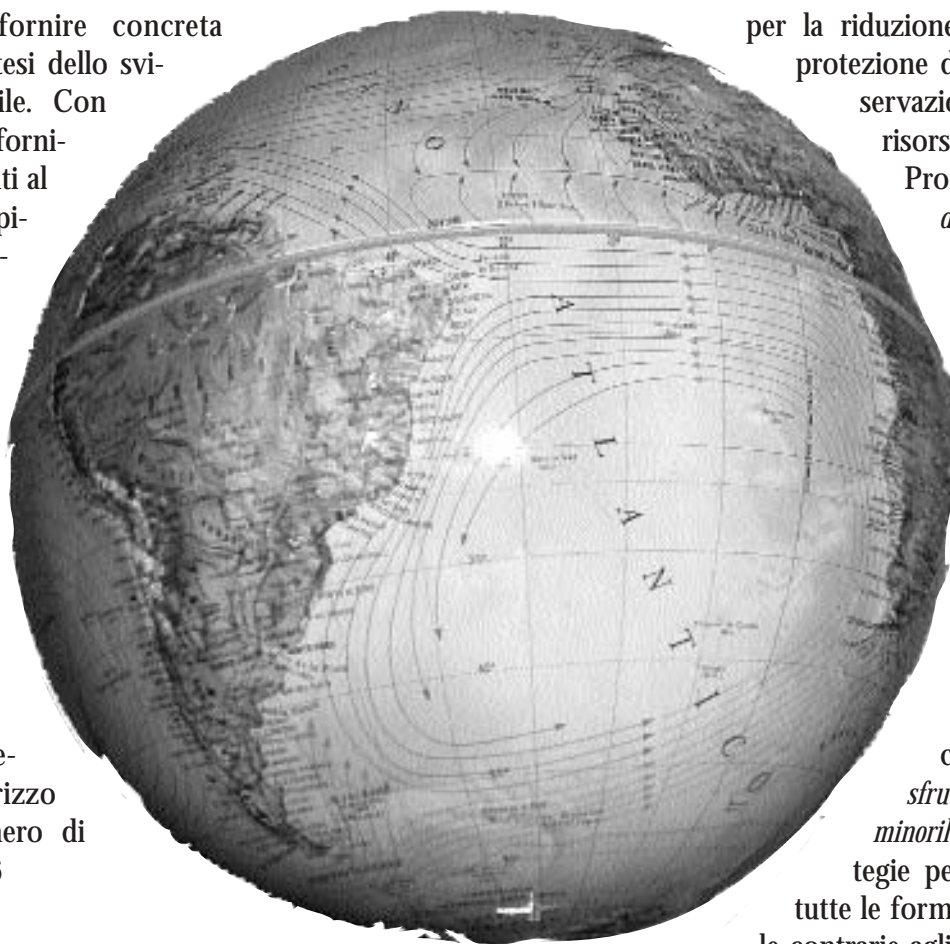
Diritti umani - Promozione e rispetto dei *diritti umani* e delle *libertà fondamentali*, che assumono il ruolo di criterio essenziale nelle strategie per la riduzione della povertà, la protezione della salute, la conservazione e gestione delle risorse naturali.

Promozione *dell'accesso delle donne*, sulla base di un principio di uguaglianza, a tutti i processi decisionali, ed eliminazione delle forme di discriminazione e violenza contro le donne.

Impegno ad adottare misure immediate ed efficaci per eliminare lo *sfruttamento del lavoro minorile*, ed adottare strategie per l'eliminazione di tutte le forme di lavoro minorile contrarie agli standards internazionali.

Riconoscimento degli standard e dei principi stabiliti dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) per la *protezione dei diritti dei lavoratori*.

Lotta alla povertà - Conferma dell'obiettivo della "Dichiarazione del Millennio" di dimezzare entro il



Johannesburg: Matteoli, rafforzati impegni sullo sviluppo sostenibile

Le conclusioni del Vertice di Johannesburg non danno tutte le indicazioni e tutte le risposte che l'Unione Europea si attendeva. Tuttavia l'accordo raggiunto rappresenta un grande risultato perchè rafforza gli impegni internazionali verso lo sviluppo sostenibile e offre concreti strumenti per proseguire nel lavoro avviato 10 anni fa a Rio de Janeiro". Questo quanto afferma il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli all'indomani della conclusione del vertice dell'Onu. Due i documenti scaturiti da Johannesburg: il Piano d'Azione e la Dichiarazione Politica, cui si aggiungono le iniziative di partnership con 562 progetti di cooperazione. Il Piano d'Azione individua gli obiettivi e i programmi che nei prossimi 15 anni dovranno guidare il pianeta verso lo Sviluppo Sostenibile, ovvero verso una crescita economica - in particolare dei paesi più poveri - che non comporti un aumento della pressione ambientale e del consumo di risorse naturali ed energetiche. I 562 progetti di cooperazione internazionale lanciati a Johannesburg consentono di mettere subito in pratica il Piano di Azione, attraverso l'impegno di risorse pubbliche e private finalizzate alla crescita sostenibile con un fondo iniziale di 1.500 milioni di euro. La dichiarazione politica impegna solennemente tutte le nazioni del Pianeta a lavorare insieme verso una migliore utilizzazione e distribuzione delle risorse naturali ed energetiche. Inoltre la dichiarazione riconosce che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, la protezione dell'ambiente, la solidarietà tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo rappresentano la condizione essenziale per la pace e il progresso dell'umanità. *"Al risultato positivo - ha proseguito Matteoli - ha contribuito in modo determinante l'Unione Europea, che ha saputo trovare una posizione unitaria moderata e flessibile, evitando le suggestioni più radicali dell'ambientalismo europeo che avrebbero portato all'isolamento dell'Europa ed al fallimento del Vertice di Johannesburg. Se l'Europa avesse usato la stessa moderazione e la stessa flessibilità durante la Conferenza dell'Aja sul Protocollo di Kyoto nel novembre del 2000, gli Stati Uniti avrebbero accettato di ratificare il Protocollo. Si può dire che la posizione europea a Johannesburg rappresenta una importante novità, destinata a dare maggiore concretezza ed efficacia ai prossimi futuri negoziati sui Cambiamenti Climatici, che si terranno a Nuova Delhi alla fine di ottobre. L'Italia ha avuto un ruolo decisivo nella elaborazione della posizione europea e nella "facilitazione" del dialogo con gli altri paesi non europei. Di questo siamo orgogliosi".*

2015 il numero di persone con un reddito inferiore ad 1 US \$.

Protezione della salute - Promozione e rafforzamento dei programmi e delle misure per assicurare la *diffusione e l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria* di base. Riduzione di due terzi, entro il 2015 rispetto ai dati del 2000, la *mortalità infantile* al disotto di 5 anni.

Ridurre di tre quarti, entro il 2015 rispetto ai dati del 2000, la *mortalità da parto*. Ridurre del 25% entro il 2005 nei paesi maggiormente colpiti ed entro il 2010 globalmente, il *numero dei malati di AIDS* di età compresa tra i 15 e i 24 anni. *Liminazione del piombo* dalle benzine, dalle vernici e da tutte le possibili sorgenti di contaminazione, per prevenire le malattie connesse all'inquinamento da piombo.

Acqua potabile - Dimezzare entro il 2015 il numero di persone che non hanno *accesso all'acqua potabile e purificata*. Adottare entro il 2005 i piani per la *gestione integrata ed efficiente delle risorse idriche*,

Sostanze chimiche - Impegno per l'entrata in vigore, entro il 2004, della Convenzione delle Nazioni Unite per l'*eliminazione delle sostanze organiche persistenti (POPs)* e in particolare per l'*eliminazione dei pesticidi*. Perseguire l'obiettivo di *eliminare le produzioni e gli usi delle altre sostanze chimiche pericolose per l'ambiente e per la salute* entro il 2020 (*minimizzare gli impatti*).

Biodiversità - riduzione significativa della perdita di biodiversità entro il 2010.

Protezione degli oceani e pesca - Promozione della applicazione dell' "approccio ecosistemico" per la protezione





della biodiversità marina. Adottare le strategie e le misure necessarie per la generalizzare le pratiche della *pesca sostenibile* entro il 2012. Avviare dal 2004 una regolare attività di *monitoraggio e valutazione dello stato dell'ambiente marino*.

Energia - Aumento significativo della quota di produzione di energia elettrica da *fonti rinnovabili* e promozione delle *tecnologie a basso impatto ambientale*. Progressiva *eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili che hanno effetti negativi sull'ambiente*. *Monitoraggio e coordinamento* delle iniziative per la promozione delle fonti rinnovabili. *Impegno volontario* dei paesi dell'Unione Europea, e di altri paesi, per aumentare la quota di energia rinnovabile nella produzione mondiale di energia.

Cambiamenti Climatici - Conferma degli obiettivi della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, e in particolare della stabilizzazione, *a livelli non pericolosi per l'equilibrio del clima, della concentrazione in atmosfera di anidride carbonica e degli altri gas-serra*. Appello ai paesi che non hanno ancora ratificato il Protocollo di Kyoto, per la ratifica in tempi brevi.

MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Promuovere lo sviluppo di programmi quadro decennali per la realizzazione di iniziative finalizzate alla modificazione dei modelli di consumo e di produzione non sostenibili.

Individuare politiche, misure e meccanismi finanziari per sostenere i modelli di consumo e produzione sostenibili.

Promuovere e diffondere procedure di valutazione di impatto ambientale e di "ciclo di vita" dei prodotti, anche al fine di incentivare quelli più favorevoli per

l'ambiente.

FINANZIAMENTI

Istituzione di un *fondo mondiale per la solidarietà a carattere volontario*. Conferma degli obiettivi sull'*Aiuto pubblico allo sviluppo (ODA)* concordati a Monterrey. *Riduzione del debito dei paesi in via di sviluppo* attraverso la cancellazione o alleggerimento (debt relief e debt cancellation) e rafforzamento dell'iniziativa a favore dei paesi poveri fortemente indebitati (heavily indebted poor countries - HIPC). Utilizzo dei "*debt swaps*" per riconvertire il debito in attività a sostegno dello sviluppo sostenibile. Conferma dell'impegno per il *rifinanziamento della Global Environmental Facility*, e *impegno volontario integrativo* dell'Unione Europea per un ulteriore finanziamento di 80 milioni di Euro.

COMMERCIO

Avvio della *riforma del sistema dei sussidi* al commercio internazionale, che hanno effetti negativi sull'ambiente, ovvero riduzione delle facilitazioni commerciali per i prodotti che non favoriscono lo sviluppo sostenibile. Coordinamento tra Organizzazione Mondiale del Commercio e Accordi Ambientali Multilaterali per *favorire la promozione nei mercati internazionali dei processi e dei prodotti "sostenibili"*.

GOVERNANCE

Assicurare la promozione della *trasparenza* e dell'efficienza delle forme di governo e della gestione delle risorse, anche attraverso la realizzazione di infrastrutture per l'accesso alla informazione (E-government). Adozione delle strategie nazionali per l'*attuazione dell'Agenda 21*, entro il 2005.



Una riflessione ecologica nata da un'e-mail ricevuta senza volerlo

Progetto Amazzonia, quando l'ambiente diventa strumento di vita



Da sempre chi ha un collegamento ad Internet riceve presso il proprio account lettere tipo "catene di sant'Antonio", che spesso vengono lette con distrazione ed ironia e talvolta, essendo quasi tutti noi superstiziosi, rinviamo ad altrettanti destinatari facente parti delle nostre liste personali al fine di tutelarsi dalle "avversità" promesse in quegli scritti.

Ma tra tante facezie si riceve talvolta anche corrispondenza "seria", almeno nel suo aspetto e contenuto, con relativo invito a firmare petizio-

ni o ad aderire ad iniziative socio-politico-culturali e di conseguenza ad inoltrarli a tutti i nostri conoscenti di uso telematico al fine di promuovere unapiù ampia adesione. I campi toccati sono vari e di tutte le specie, dalla condizione delle donne afgane, alla minaccia di pedofilia, alle violenze di cultura locale, ai problemi ambientali. Il problema purtroppo non è tanto nella comunicazione di dette notizie, che sono veritiere e dette secondo i propri credi (bandiera rossa, nera, verde, bianca...), quanto al non

buon fine di dette azioni. E' purtroppo accertato che tali petizioni o adesioni non hanno un riscontro pratico nei luoghi preposti alla raccolta di tali documenti, ma siano solo un mezzo per aumentare quelle mailing list di aziende pubblicitarie che sfruttano il buon senso e il buon animo di molti di noi per attingere a contatti diversi al fine di pubblicizzarsi. Invitando tutti, quindi, ad un attento e scrupoloso controllo di quel che vi perviene nella vostra amata casella postale elettronica, vi ripropongo l'ultima "circo-





lare” che sta pervenendo presso i vostri account, ed alla quale ho risposto pubblicamente anche attraverso varie testate giornalistiche.

Alcuni aspetti, comunque, sono inequivocabili: che il problema permane, che la mia lista internet è aumentata proficuamente nei suoi contatti “anonimi”, che le case pubblicitarie ringrazieranno tutti coloro che hanno aderito a tale petizione con numerose proposte di acquisto “incredibilmente” eco-compatibili!

“L'ARIA CHE RESPIRIAMO Il Parlamento brasiliano è in procinto di votare un progetto di legge che ridurrà la superficie della selva amazzonica al 50 per cento della sua estensione attuale. L'area che sarà deforestata ha la dimensione di circa 4 volte la superficie del Portogallo e viene proposto di destinarla principalmente all'agricoltura e all'allevamento bovino. Tutto il legname che si ricaverà sarà venduto nel mercato internazionale come “chips” (assi) da grandi

compagnie multinazionali. Si può dichiarare con certezza che il suolo sul quale cresce la selva amazzonica è inutile senza il suo manto boschivo. Ha un'acidità molto elevata e la regione è molto suscet-

tibile ad inondazioni. Attualmente più di 160.000 kmq di terra deforestata rimangono abbandonati e in processo di convertirsi in puro deserto. La riduzione della massa boschiva (per convertirla in assi) inoltre comporterà un significativo incremento della quantità di diossido di carbonio nell'atmosfera, che a sua volta peggiorerà l'alterazione climatica che colpisce il pianeta. Semplicemente non possiamo permettere che tutto questo accada”.

In risposta a questa e-mail ho espresso alcune mie brevi considerazioni, che desidero ora condividere nell'auspicio che possano stimolare ulteriormente la discussione. Il problema “Amazzonia” è effettivamente una realtà. Da vari anni si sta affrontando con più forza la sua deforestazione violenta, incontrollata ed inadeguata. Di contro è vero che una pianificazione in questo senso potrebbe aiutare molte vite. La povertà che sussiste in quel

paese è altamente forte, molti impegni e progetti si sono attuati, tra questi ricordo l'accordo con la Pirelli nel 1998 con gli abitanti della foresta amazzonica brasiliana al fine di aumentare la produzione di caucciù a più bassi costi della Malesya. Tale accordo ha portato lo stanziamento della ditta italiana di circa 9 milioni di dollari ed ha permesso di dare da mangiare a circa 600 famiglie, composte ognuna da circa 8 componenti. Il progetto SVILUPPO AMAZZONIA, però, spesso contraddice le esigenze mondiali. Se da una parte il taglio degli alberi controllato e programmato, tale da salvaguardare l'integrità della foresta, permette e permetterebbe una incidenza alla sopravvivenza di circa il 20 per cento, dall'altra, con la giustificazione della fame, si incorre nel pericolo di assottigliare il ricambio di ossigeno che permette in questo momento al mondo intero di sopravvivere.

Senza fare allarmismi e catastrofismi, in questo settore riteniamo giusto stimolare l'interesse e la partecipazione alla ricerca di una soluzione sostenibile a questo gravoso problema, che tocca l'umanità intera anche se localizzato in un contesto lontano e ristretto. Per una corretta ed efficace applicazione del principio dello “sviluppo sostenibile”, espressione che intendiamo come “l'uso delle risorse da parte dell'uomo vivente in maniera tale da renderne disponibile l'uso anche alle generazioni future”, riteniamo debbano essere approntate soluzioni spesso controeconomiche.

Una riflessione in particolare, però, vorrei condividere: che tali iniziative, se pur di grande valenza sociale, non giungono mai ai diretti interes-



sati e che tali richieste di firme in rete spesso sono solo di utilizzo da parte di grandi società pubblicitarie. Interventi locali, diramati e attuati in maniera settoriale in tutte le realtà sociali possono invece contribuire realmente ad una corretta attuazione di programmi e progetti mondiali socialmente e culturalmente utili. Per superare tanta carenza e malattia, situazioni dove ogni anno circa 7 milioni di bambini vengono sfruttati e trattati come schiavi, da tempo si stanno proponendo regole e programmi, che spesso però rimangono bloccati per gli interessi economici del settore di pochi. Basti rammentare il grande operato di Osmarina Marina Silva de Souza, senatrice del parlamento brasiliano, e promotrice di SVILUPPO AMAZZONIA. Se pur è vero che l'agricoltura non risolve totalmente la povertà e la sussistenza dei popoli ritenuti ormai del 4° mondo, è di contro vero che un giusto controllo territoriale aiuta a risolvere in parte tale problematica. Invito quindi tutti voi non tanto a firmare questa circolare, giusta ed equa, ma a fermarvi un attimo e considerare che il Mondo è uno e non debbono esistere terzi o quarti mondi, perché non esistono cittadini di categorie superiori o inferiori, e soprattutto considerando questo vi invito a pensare, e ove possibile agire, per una giusta integrazione morale, perché il mondo è nostro. Anche noi, possiamo fare tanto, con piccole azioni quotidiane, sapendo fare un buon uso delle nostre risorse e tutti noi sappiamo che una goccia su goccia alla fine fa un mare!

SONIA GIGLIETTI

INIZIATIVE

"La Girgentana", la capra d'Agrigento



Edita da Ambiente e/è Vita-Sicilia "LA GIRGENTANA", opera monografica di Angela Mazziotta (responsabile per la Regione Sicilia di A/V) e Giuseppe Gennaro (responsabile di A/V per la provincia di Palermo), è interamente dedicata alla più antica e prestigiosa razza caprina allevata in provincia di Agrigento ed è al contempo autentico libro-denuncia di falsi ambientalismo e di colpevoli negligenze politiche, burocratiche e amministrative.

Frutto di accurati studi e ricerche sul territorio e l'ambiente di Sicilia, e di Agrigento in particolare, condotti dalla struttura siciliana di A/V e protrattisi per lungo tempo, l'opera scopre ed evidenzia l'esistenza in Sicilia, e da ben oltre 2500 anni, della razza caprina oggi chiamata "Girgentana", razza alla quale nell'antichità furono collegati miti di estrema suggestione ancora oggi vivi nel patrimonio di tutto l'Occidente. La plurimillennaria esistenza nello stesso sito di questa razza testimonia la "capacità alla diversità" del suo germoplasma antico autoctono e fa di essa un rarissimo esempio di quella particolare biodiversità che il mondo scientifico ritiene oggi una risorsa insostituibile per l'umanità, e non rinnovabile. Si individua pertanto nella Girgentana un bene culturale etnoantropologico "di elevato significato" e si esaminano gli aspetti giuridici connessi all'obbligo della tutela e conservazione del bene considerato nel suo territorio e nel suo *habitat* insieme alle rilevanti conseguenze politiche, economiche e sociali che ne discendono. L'esame di questo eccezionale "**bene etnoantropologico giuridicamente rilevante**" apre infatti problematiche giuridiche, politiche e sociali di vastissima portata derivanti dalla particolare specificità della natura stessa del bene: bene mobile, bene vivente, bene privato. Gli Autori avanzano quindi proposte di nuove norme per categorie di nuovi diritti e su questi temi vengono chiamati a confrontarsi il politico e il legislatore.

Di lettura facile e piana, accattivante e intrigante, il libro si snoda attraverso un percorso che inizia narrando la storia vera – che è quasi una favola – della più antica famiglia contadina dell'interno della Sicilia di allevatori di girgentane, i Ballarò, che per sette generazioni ha fondato la sua stessa esistenza sull'allevamento di questa straordinaria capra dalle lunghissime corna a tortiglione levate verso il cielo. Vero miracolo della natura. Di questa singolare capra, il libro documenta le alterne vicende nel corso dei secoli: dai miti ellenici di Amaltea e della Cornucopia ad essa legati e ancor oggi vivi nella cultura occidentale, al suo stanziamento in terra di Akragas nel VI sec. a.C., ai reperti archeologici che l'effigiano nei musei siciliani; dalle opere pittoriche dei "grandi viaggiatori" del XVIII e XIX secolo che la ritraggono accanto ai Templi di Agrigento, alla disputa scientifica che intorno ad essa insorse nel XIX e nel XX secolo, alla scoperta nel 1892 da parte dell'astronomo americano Emerson Barnard di Amaltea quale quinta luna di Giove, alle immagini di essa acquisite da Voyager nel 1997; dalle cartoline illustrate che ne fanno una *star* internazionale alle opere da essa ispirate a grandi artisti di oggi. Il tutto con dovizia di illustrazioni a colori. Oltre ad accompagnare il lettore alla scoperta di questo nostro patrimonio, il libro lo conduce ad una attenta riflessione sulla tutela e significato dei "beni culturali" e a prendere coscienza della nuova categoria dei "*beni culturali demioantropologici*". Si propongono e si esaminano anche i concetti di *biodiversità* e di *TGA* evidenziando la straordinaria importanza per il presente e il futuro dell'umanità che la più avanzata ricerca scientifica oggi annette proprio alla *biodiversità* e ai *TGA*; si espongono quali e quanti siano al riguardo i ritardi, le disat-



tenzioni e le carenze legislative cui dovrebbe porsi riparo. L'ambiente, la sua difesa e la sua valorizzazione vengono rivisitati in maniera scevra da falsi ideologismi e si induce il lettore a vivere e far vivere il grande patrimonio di boschi, parchi e riserve naturali di cui è ricca la Sicilia, fornendogli dati ed elementi di valutazione anche critica. Parimenti il lettore viene accompagnato alla riscoperta e al recupero culturale di antichi usi e costumi di Sicilia ed alla valorizzazione – in una proiezione anche economica ed occupazionale – di mestieri e di attività tradizionali tuttora esercitati ma meritori di sviluppo e potenziamento; o al ripristino di mestieri e attività invece malauguratamente dismessi come la fabbricazione di otri, *arivi*, zampogne e tamburi o le rinomatissime concerie siciliane, produttrici di guanti, borse e scarpine in pelle di capretto e di gran pregio esportati in tutto il mondo. Gli Autori, consapevoli che le ineludibili leggi del mercato pretendono che un "bene" per essere tale debba pure avere una sua propria validità economica esaminano specificamente e comparatamene anche la intrinseca valenza economica della Girgentana; e lo studio, oltre all'eccezionale valore ambientale, culturale e scientifico, dimostra anche l'eccezionale valore economico della razza: unica razza caprina siciliana iscritta al Libro genealogico, la Girgentana detiene infatti il primato fra tutte le razze caprine italiane per la qualità del suo ineguagliabile latte e per la produttività di carni e pellami. Viene pertanto esaminata l'opportunità e la convenienza economica dell'allevamento anche nel XXI secolo di razze caprine- e fra queste soprattutto la Girgentana – in considerazione anche dei rapporti tra produzione e fabbisogni di carni alternative, pellami, latte e derivati in Italia ed in Europa. La preziosissima razza Girgentana, oggi più reliquia che in via di estinzione, dichiarata degna di protezione e di salvaguardia dalla comunità Europea, appare agli Autori assai malamente protetta dalla normativa vigente e bisognosa di urgenti e specifiche disposizioni legislative che consentano di riaprirle quegli spazi necessari alla sua esistenza e che pure consentirebbero non trascurabili opportunità di occupazione, di reddito e di nuova imprenditoria. A tal proposito, il libro formula ipotesi politiche innovative anche nella gestione di boschi, di parchi e riserve per un diverso approccio all'agricoltura ed ai ritmi produttivi eco-compatibili. "LA GIRGENTANA" è onorata dalla presentazione del Prof. Donato Matassino, Cattedra di miglioramento genetico – Dipartimento Scienze Zootecniche Univ. Federico II° degli Sudi di Napoli; Presidente del Consorzio per la sperimentazione ed applicazione di biotecnologie innovative (ConsDaBi) – National Focal Point italiano della FAO (NFPI – FAO). Il volume è di formato 17x24 cm. con copertina rigida in quadricromia, di pagine 360 in carta patinata opaca in dodici capitoli corredati da n. 120 illustrazioni a colori, da n.44 tabelle statistiche e da puntuali riferimenti alla vigente normativa comunitaria, nazionale e della Regione Sicilia.

*Può essere richiesto a: Ambiente e / è Vita Sicilia 90141 - Palermo
P.za Castelnuovo, 35 Tel. 091.6124347 Tel/Fax 091.582875
www.ambientevitasicilia.it e-mail:ambientevitasicilia@tiscali.it*

Un approccio costruttivo per affron

Detax, la pro

E' tempo di bilanci per il vertice mondiale dello Sviluppo sostenibile di Johannesburg. Un vertice soprannominato delle "intese mancate", perché a giudizio dei suoi detrattori caratterizzato più dalle polemiche sugli assenti e sui presenti e dalla contrapposizione tra visioni differenti del concetto di sviluppo sostenibile, che da accordi e impegni per cercare di porre rimedio alle numerose criticità ambientali che affliggono il Pianeta (eccessivo sviluppo demografico, divario economico tra paesi ricchi e paesi poveri, malattie, inquinamento).

Alla fine, è toccato all'Italia farsi promotrice di una delle poche idee capaci di proporre soluzioni concrete ai tanti e complessi problemi gettati sul tavolo del dibattito. Un'idea "creativa", come ha voluto definirla il premier Silvio Berlusconi, capace di suscitare interesse e non pochi consensi tra la maggioranza dei paesi partecipanti al vertice sudafricano. La proposta italiana porta il nome di detax e in realtà non si tratta di una novità assoluta, visto che compare già nel

progetto di Riforma Fiscale approvato lo scorso 9 maggio dalla Camera. Si tratta, nella sostanza, di una forma di "tassazione etica" (cioè con fini di solidarietà), basata su un meccanismo semplice ma efficace. I commercianti dei paesi del Mondo Sviluppato (Europa, Nord America e Giappone) potrebbero accettare di legare la vendita di alcuni prodotti ad iniziative benefiche (lotta alla povertà, difesa dell'ambiente, progetti di cooperazione e sviluppo) stimolando l'acquisto con un piccolo sconto, per poi devolvere parte dei ricavi ad enti e associazioni no-profit. Gli stessi negozianti potrebbero poi beneficiare per queste "transazioni etiche" di una particolare detassazione (da cui il termine detax) da parte del Fisco. Un sistema che potenzialmente porta vantaggi per tutti: per i



re le criticità che affliggono il Pianeta posta italiana

clienti che possono acquistare prodotti "solidali" con lo sconto, per i negozianti che beneficiano di riduzioni per le imposte sul venduto e per i paesi poveri che possono contare su più finanziamenti per la crescita e la lotta alla povertà, all'inquinamento e alle malattie. Infatti, come ha tenuto a precisare il nostro Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, i soldi della detax vanno intesi come un'aggiunta e non come una sostituzione dei fondi già stanziati per iniziative benefiche a



favore del Terzo Mondo. E non si parla certo di spiccioli. Si stima che se anche solo il 10 per cento degli abitanti dei Paesi Ricchi accettasse la detax, il gettito proveniente da questa speciale forma di "tassa etica" potrebbe raggiungere la cifra ragguardevole di circa 20 miliardi di Euro l'anno. Più soldi per la lotta ai mali del Mondo, quindi. Ma anche più coinvolgimento e maggiore consapevolezza da parte dei cittadini delle nazioni sviluppate. Il Ministro Matteoli e lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi hanno voluto sottolineare come la detax si differenzia da altre forme di tassazione

etica adottate in altri contesti perché non ha natura coercitiva e implica una libera scelta fatta dal commerciante e dal cliente. Chi vuole aiutare lo sviluppo dei paesi poveri è libero di farlo scegliendo di acquistare o meno i prodotti soggetti alla detax, senza essere costretto a subire ulteriori forme di imposizione diretta o indiretta. Ed è per questo che il Ministro dell'Economia Tremonti ama parlare della detax come di una "no tax", un raro esempio di imposta non obbligatoria. A questo proposito basti pensare alla tassa sulle emissioni di anidride carbonica (la cosiddetta carbon tax) o a quella sull'esportazioni di armi. O anche alla famosa Tobin Tax - dal nome del premio Nobel James Tobin che l'ha proposta per primo - che colpisce le speculazioni finanziarie destinando il rica-



vato a iniziative filantropiche e di sviluppo.

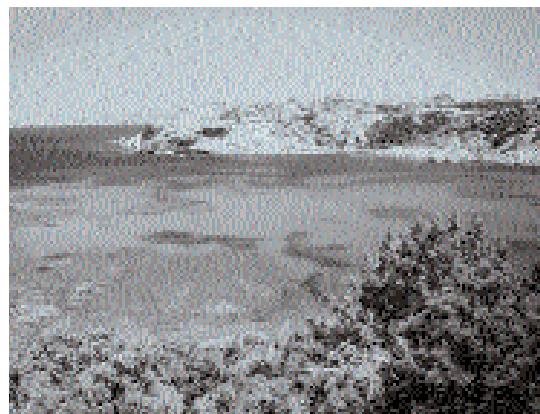
Tutte queste iniziative, pur non essendo prive di intenzioni positive, aumentano la pressione fiscale sui cittadini senza però aiutarli a comprendere le reali finalità benefiche dei sacrifici richiesti. La detax, invece, chiama direttamente in causa la responsabilità e la coscienza del singolo consumatore e della società civile. Come ha ricordato Silvio Berlusconi nel suo discorso di chiusura all'incontro di Johannesburg, con la detax si moltiplicano le risorse e "si aggiunge finalmente all'aiuto degli Stati l'aiuto da parte della gente". Sciolti alcuni nodi ancora in sospeso - la detassazione sarà applicata sul prezzo Iva inclusa o no?, la percentuale dei ricavi detassabili sarà pari o inferiore all'1%? Quante e quali tipologie di prodotti detassare? - la detax non resterà un'iniziativa isolata ma è destinata a diventare il cardine del più vasto e articolato progetto di lotta alla povertà e all'inquinamento elaborato dal Governo italiano. Tale progetto prevede tra i suoi punti qualificanti: 1) di alzare la quota del Pil (il Prodotto Interno Lordo, cioè la ricchezza prodotta da una nazione) destinata agli aiuti ai Paesi in via di sviluppo dall'attuale 0,13% allo 0,39% entro il 2006, con l'obiettivo dello 0,7%; 2) di cancellare 4 miliardi di Euro di debito che i paesi poveri hanno con l'Italia, liberando così risorse per lo sviluppo economico, l'istruzione e la lotta alle malattie e alla distruzione dell'ambiente; 3) di destinare 1 milione di Euro per l'assistenza tecnica e la formazione professionale dei paesi in via di sviluppo, in linea con gli impegni presi durante il "Doha Development Round" dello scorso marzo.

EMILIANO GERMANI



PARCO REGIONALE DI PORTO VENERE

Coste ripide, grotte, vegetazione rigogliosa sullo sfondo di un mare incantevole, dalle mutevoli sfumature di colore e sempre cristallino: queste le ricchezze dell'area più pregiata dell'estremo Levante ligure, divenuta nel 1999 Parco Naturale Regionale di Porto Venere e riconosciuta come Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'Unesco. Ad accrescere la bellezza del Parco l'Arcipelago di Porto Venere costituito da tre piccole isole che sfidano l'azzurro del mare: isola Palmaria, Isola del Tino e isola del Tinetto. Palmaria, che probabilmente deve l'origine del proprio nome al termine "balma", ossia 'grotta', piuttosto che alla presenza di palme, possiede un elevato valore paesaggistico determinato dalle diverse caratteristiche geografiche dei suoi versanti: quello orientale declina dolcemente verso il mare mentre il versante occidentale incontra il blu delle acque liguri con scogliere estremamente scoscese. L'isola, ricoperta da uno splendido manto di macchia mediterranea -tra le piante più comuni ricordiamo la salvia, le ginestre ed il corbezzolo- è attraversata da un labirinto di sentieri che portano alla parte più alta di questo gioiello della natura dalla quale si può ammirare un panorama unico. L'isola di Tino oltre ad offrire bellezze naturalistiche è anche terra ricca di storia e d'arte: vi si trovano, infatti, vestigia risalenti all'XI secolo



e la chiesa dedicata al culto di San Venerio. Ed è proprio il giorno in cui si festeggia il santo, il 13 settembre, l'unico in cui è possibile visitare l'isola, che è Zona Militare. Infine l'isola del Tinetto, priva della vegetazione rigogliosa che caratterizza le altre due, è custode di antiche testimonianze dell'antica presenza di comunità religiose: l'isolotto ospita infatti un pic-



colo oratorio del VI secolo vicino al quale sorgeva una chiesa a due navate distrutta nell'XI secolo dai saraceni. Da segnalare, sul territorio del Tinetto, la presenza di un rettile endemico, il pordacis muralis tinettoi, una specie di lucertola rarissima. Tra gli itinerari che più affascinano il turista di una terra tanto magica ne indichiamo due, il primo dei quali ha come punto di partenza la località che dà il nome all'area protetta, Porto Venere. Il sentiero inizia con una lunga scalinata che costeggia il castello di Portovenere e sale fino a Sella Derbi. Percorrendo la salita si può ammirare lo stupendo panorama della costa. Si giunge quindi a Campiglia -quota 382 metri- e attraversando una bella pineta si raggiunge il Colle del Telegrafo, che si trova a quota 516 metri, da dove si gode di una vista unica che comprende le Alpi Apuane, le cave di marmo di Carrara e la verde Val di Vara.

Il secondo itinerario abbina una crociera lungo la costa a delle escursioni sulla terra ferma: la partenza è prevista da Lerici e prima tappa è l'isola di Palmaria, sul cui territorio vivono il gheppio, l'averla piccola e il gabbiano reale. Il viaggio, della durata di una settimana e organizzato dal CTS, offre l'alloggio in barca a vela e l'assistenza di un naturalista che aiuterà i partecipanti ad avvistare e riconoscere i cetacei che popolano le acque liguri: tursiopi, stenelle e balene.

CURIOSITA'

A novembre la Castagnata

Tra gli appuntamenti culturali folcloristici proposti dall'isola ricordiamo la Festa della Madonna delle Grazie che si svolge nel mese di settembre a Portovenere (località Le Grazie) e la festa di San Venerio, sull'isola del Tino, il 13 settembre, l'unico giorno dell'anno in cui è possibile accedere all'isola. In ottobre a Bonassola si tiene invece la Festa della Madonna del Rosario e a novembre, a Deiva Marina, si svolge la Castagnata.

CURIOSITA'

Trenette e focacce, in tavola è sempre festa

Presentiamo alcuni classici della tradizione ligure: tra i primi piatti sono tipiche le trenette col pesto, la focaccia col formaggio o la torta Pasqualina. primeggiano tra i secondi lo Stoccafisso accomodato e il Tonno sull'ardesia. Squisiti, poi, i fritti di farina di ceci accompagnati dagli spinaci alla genovese. Come dessert il Pandolce con uvetta, pinoli e cedro candito.

Pagine a cura di Alessia TANCREDI



Riciclo e riuso, muove strategie per ridurre il consumo di materie prime

Imballaggi e rifiuti, cosa dice l'UE

Carta, cartone, polistirolo e plastiche da imballaggi. Nel sistema della distribuzione di merci e prodotti alimentari al giorno d'oggi delle "protezioni" non si può fare a meno: dagli urti, dagli agenti atmosferici, dalle contaminazioni. Tutto viene impacchettato e spedito "sotto vuoto spinto" e i materiali consumati troppo spesso diventano rifiuti da smaltire nel gran calderone degli urbani. Tutta materia prima di una certa qualità che viene consumata senza la possibilità di esprimere ancora le potenzialità *in pectore*: tutti gli imballi, soprattutto quelli utilizzati nella grande distribuzione, potrebbero essere in larga parte utilizzati più e più volte senza necessità di grossi interventi di rigenerazione.

Dalla scatola alla scatola, il percorso virtuoso dovrebbe essere adottato con maggiore perseveranza e, a quanto pare, anche gli organismi legislativi transnazionali sembra abbiano sposato questa filosofia.

Il 3 settembre il Parlamento Europeo ha infatti approvato gli emendamenti di modifica alla Direttiva 94/62 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il testo adottato dal Parlamento verrà trasmesso al Consiglio dei Ministri durante il quale è possibile l'approvazione della Posizione Comune. In questa sede il Consiglio può non tener conto di quanto approvato dal Parlamento. In ogni caso la Posizione del Consiglio tornerà in Parlamento per la seconda lettura.

Dagli emendamenti approvati dal Parlamento emerge

quanto segue:

1) Riciclo: rimangono gli obiettivi minimi di riciclo per i singoli materiali (60 per cento vetro, 55 per cento carta, 50 per cento metalli e 20 per cento plastica) proposti dalla Commissione.

Respinto, per pochi voti, l'emendamento che propone-

va un obiettivo minimo globale per tutti pari al 25 per cento. Va rammentato che attualmente la struttura della Direttiva prevede un obiettivo minimo globale uguale per tutti. Confermato l'obiettivo globale di recupero (60-75 per cento), mentre per il riciclo è stato approvato un emendamento che prevede solo l'obiettivo minimo (65 per cento), diverso dal target del 55-70 per



cento proposto dalla Commissione. Gli obiettivi dovranno essere raggiunti entro il 2006.

Cosa vogliono dire l'obiettivo minimo globale di riciclo e gli obiettivi minimi per settore? Abbiamo provato a fare una prova molto veloce, basandoci sui dati Conai 2000 di immesso al consumo con la percentuale minimo di riciclo del 65 per cento e gli obiettivi settoriali. Applicando la percentuale minimo di riciclo del 65 per cento ai dati 2000 viene fuori che si sarebbero dovuti riciclare circa 7.300.000 tonn. di imballaggi su 11.200.000 circa. L'acciaio contribuirebbe con 300 mila tonn (50 per cento dei 600.000 immessi), l'alluminio con 30 mila (circa 50 per cento dei 58.000 immessi), la carta con 2.200.000 tonn. (55 per cento dei circa 4





milioni immessi), il legno con 1.200.000 tonn. (applicando anche a questo settore il 50 per cento dei 2.400.000 immessi), la plastica con 400.000 tonn (nonostante l'1.900.000 di immessi sul mercato e applicando a questo numero il 20 per cento proposto) e il vetro con 1.380.000 (applicando il 60 per cento ai circa 2.300.000 immessi). Tirando le somme dei singoli settori (pur avendo considerato il legno al 50 per cento), per raggiungere il 65 per cento mancherebbero ancora circa 1.500.000 di tonnellate;

2) Riuso e riciclo: approvata la proposta di considerare sullo stesso piano il riciclo e il riuso, in contrapposizione ad un orientamento che tendeva a favorire il solo riuso;

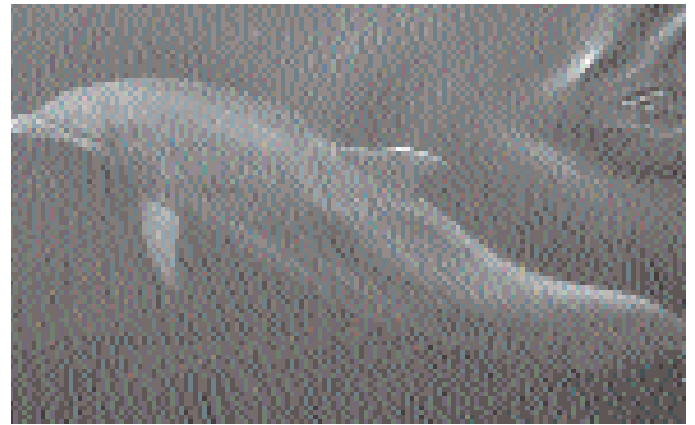
3) Prevenzione del 10 per cento: respinta la proposta di un obiettivo di riduzione del 10 per cento per la produzione di rifiuti di imballaggio;

4) Metalli pesanti: respinte anche le diverse proposte di conseguire un livello di concentrazione pari a zero per i metalli pesanti del tutto impraticabili;

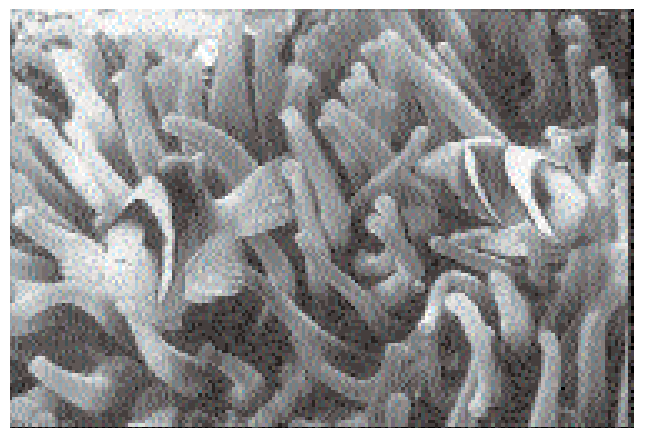
5) Definizione di imballaggio: approvati degli emendamenti all'allegato tecnico secondo i quali tubi, anime e l'imballo vendita separatamente non sono imballaggi. Sono stati, inoltre, approvati degli emendamenti secondo i quali i rifiuti di imballaggio esportati in Paesi Terzi non contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi e che invitano la Commissione a adottare un sistema di Packaging Environment Indicator.

TOMMASO MOLINARI

Orbetello, pieno successo dell' "Acquario della Laguna"



L' "Acquario della Laguna" di Orbetello a Talamone ha centrato in pieno l'obiettivo che si era prefisso quando il Sindaco Rolando Di Vincenzo ha approvato e sostenuto tale iniziativa, affidandone la realizzazione e la direzione a Guido Lombardi, figura indiscussa in tale campo. Due dati significativi in quattro anni: il numero dei visitatori (*oltre 80.000 persone*) e l'inserimento nel Sistema Museale Toscano, con la sezione museale denominata "**Museo della Pesca e delle Tradizioni Lagunari**". Il favore del pubblico e lo *status* di Museo sono riconoscimenti che dimostrano come tali iniziative, se ben realizzate e ben gestite, oltre a concorrere in modo concreto allo sviluppo turistico del territorio, contribuiscono ad arricchirne l'immagine culturale. Un altro aspetto da non sottovalutare è quello rappresentato dall'indotto economico di cui la zona viene automaticamente a beneficiare la zona, anche in termini di posti di lavoro.



Una giornata ricordando sul Carso una delle vittime della Grande Guerra

Una domenica immersi tra ambiente, storia e natura

La federazione provinciale di Ambiente e/vita di Udine ed il circolo di An di Gorizia, col patrocinio della Segreteria Regionale FVG di A/V, hanno dato vita domenica 15 settembre ad una iniziativa storico ambientale presso le doline del Carso. Con lo scopo di ricordare il sacrificio e la passione che portarono i nostri nonni ad immolare la propria giovinezza nella cruenta battaglia della Prima Guerra Mondiale militanti ed appassionati hanno ripercorso tra le doline del Carso i siti depositari della memoria storica di questo immane sacrificio della nostra civiltà. La prima doverosa meta è stata il cippo Corridoni: situato tra le doline giace in stato di semi abbandono il cippo dedicato ad uno dei tanti italiani che, volontari, partirono per la Grande Guerra spinti da ideali che oggi sembrano smarriti, così come questo monumento che sembra oggi simboleggiare il disamore per concetti come Patria ed eroismo; qui nella cosiddetta "trincea delle frasche" moriva eroicamente il sindacalista Filippo Corridoni così come riportato in una cronaca dell'epoca:

Carso 23/10/1915 ore 15.30

"Il 32° reggimento occupa la trincea cosiddetta "delle Frasche". Tra gli arditi c'è Filippo Corridoni con altri volontari milanesi; Corridoni durante l'espugnazione della trincea era rimasto miracolosamente illeso e nella trincea conquistata non c'erano ufficiali ed allora egli assume la responsabilità del comando (...) Due violenti ritorni offensivi del nemico vengono ributtati, la situazione si faceva critica, mancavamo di munizioni e gli uomini diminuivano. Si mandano le staffette in cerca di rinforzi. i



rinforzi arrivano e Filippo Corridoni si leva in piedi per additare loro la strada agitando il berretto e gridando: vittoria, vittoria, viva l'Italia! E' cadde colpito da una pallottola in fronte"

SERGIO SILVESTRI